NEWS

Wangari Mathenge: le sue coloratissime opere dimostrano che il punto di vista delle donne non è mai banale

Perspectives è la sua prima mostra nel nostro Paese. L'artista afroamericana presenta alla galleria Monica De Cardenas dipinti sulla complessità del femminile. E ci invita a perseverare

DI FRANCESCA AMÉ
30 settembre 2022

Wangari Mathenge in mostra a Milano «È tutta una questione di prospettiva. Mi piace scardinare quelle tradizionali, rappresentare nuovi punti di vista. Come quello di una donna che se ne sta sdraiata a casa sua, sul divano, tra un gatto che vigila accanto a lei, una bottiglia da sorseggiare, un buon libro da leggere. Perché sappiamo anche leggere, vero?».

Wangari Mathenge è da poco arrivata da Chicago a Milano: jeans leggero addosso, capelli intrecciati, occhi profondi, non difetta di spirito. È una delle artiste americane di origine africana più interessanti in circolazione, parecchio corteggiata in America e per la prima volta arriva con una sua personale in Italia, negli spazi della galleria milanese **Monica De Cardenas** dal titolo perfetto: Perspectives (fino al 26 novembre).

Presenta le opere realizzate negli ultimi mesi, punti di vista sul mondo come questo: Wangari Mathenge "The Day Is Long And Repeats Itself I", 2022

È una sorta di autoritratto (ci ha detto che quando compare un orsetto nei dipinti, è per dire che sono intimamente legati al suo mondo), ma racconta parecchio anche del periodo storico che stiamo passando: «Quando mi domandano perché in molti miei lavori 'taglio le teste', rispondo che non le ho tagliate: sono lì, solo che non si vedono. È tutto un gioco di prospettiva e punti di vista: dobbiamo allenare lo sguardo a cogliere la diversità e l'inatteso».

Colta senza essere snob, Wangari Mathenge ha una di quelle biografie che rasserenano col mondo (perché dimostrano che tutto è possibile) : nata in Kenya, cresciuta tra Nairobi e Londra fino da adolescente, si trasferisce poi negli Stati Uniti. A Washington studia diritto e lavora in campo legale: la pittura è una costante della sua esistenza finché due anni fa non diventa un'urgenza.

Wangari Mathenge cambia tutto, a quarant'anni passati: lascia un lavoro avviato, si iscrive a un master in pittura e disegno presso l'Art Institute di Chicago, dove tutt'ora vive, e si dedica alla pittura a tempo pieno: «Sono la dimostrazione vivente che si può sempre ricominciare, a qualsiasi età. Ciò che conta è portare avanti i propri obiettivi o desideri con convinzione. Quando ho deciso di dedicarmi all'arte, l'ho fatto per accontentare prima di tutto me stessa. Noi donne non dobbiamo temere ad aprirci strade nuove, non dobbiamo avere paura dei nostri talenti», dice.

VOGUE

Il mercato e i collezionisti hanno apprezzato subito il suo stile originale, quasi cinematografico. Questa sequenza, ad esempio, racconta dell'incontro tra un uomo e una donna solo inquadrando le loro mani dall'alto. Che cosa succede? Che cosa si dicono? «Ognuno può vederci ciò che vuole. Conta, ancora una volta, la prospettiva di ciascuno», dice.

Abituata a lavorare sulla grande dimensione, a Milano porta dei lavori che sono davvero ipnotici: Mathenge studia da tempo la combinazione dei colori e ama moltissimo i toni fluo e accesi. Le sue opere vibrano di pennellate sciolte, espressive, luminose, audaci. In mostra ce ne sono 13 e riempiono lo spazio espositivo con la loro potenza. Rivelano il mondo intimo e personale dell'artista, che spesso ritrae se stessa o situazioni familiari, ma parlando al cuore di tutti, a volte inventando prospettive semi impossibili, come quella della foto di apertura. I ritratti, poi, sono di inaudita potenza.

«Oggi noi artiste siamo chiamate ad esprimerci, a prendere posizione. Qualche timido passo avanti è stato fatto per prendere finalmente in considerazione anche i lavori delle cosiddette minoranze. Oggi musei, fondazioni e gallerie prestano attenzione alla varietà di chi fa arte, ma ancora molto c'è da fare, e lo dico da donna africana che vive in America, per raggiungere una vera equità», dice. È una pittura realistica, la sua? In parte sì. Di sicuro, è una boccata di ossigeno ed energia, un invito a contemplare diversi sguardi possibili sul mondo. Che è vario, colorato, plurale.

Wangari Mathenge, The Day is Long and Repeats Itself, 2022

Wangari Mathenge, Simply The Way, 2022